

Leila Aboulela – *Minaret*

Minaret segue la parabola discendente e poi spiritualmente ascendente di **Najwa**, giovane sudanese dell'alta borghesia che, dopo un colpo di stato, perde privilegi, famiglia e status, ritrovando però un nuovo centro identitario nella fede islamica e in una comunità diasporica londinese. Il romanzo intreccia **esilio, classe sociale, religione, amore impossibile e riscrittura del sé**.

[BookBrowse](https://www.bookbrowse.com/reviews/index.cfm/book_number/1676/Minaret)

Riassunto del romanzo

1. Khartoum: la vita privilegiata prima della caduta**

Najwa cresce in una famiglia benestante: padre vicino al potere, madre elegante e devota, un fratello gemello, Omar, brillante ma fragile. Frequenta l'Università di Khartoum, vive una giovinezza spensierata, occidentaleggiata, fatta di feste, amicizie e un primo interesse amoroso per **Anwar**, studente politicamente impegnato e critico verso l'élite da cui Najwa proviene. [The Modern Novel](<https://www.themodernnovel.org/africa/other-africa/sudan/aboulela/minaret/>)

2. Il colpo di stato e l'esilio**

Un colpo di stato militare travolge la famiglia:

- il padre viene arrestato e poi giustiziato per corruzione;
- Najwa, Omar e la madre fuggono a Londra;
- le ricchezze presunte non esistono davvero e la famiglia scivola rapidamente nella precarietà.

Omar cade nella tossicodipendenza e finisce in prigione; la madre muore poco dopo. Najwa resta sola, senza titoli spendibili, senza rete sociale, senza identità. [The Modern Novel](<https://www.themodernnovel.org/africa/other-africa/sudan/aboulela/minaret/>)

3. Londra: la caduta sociale e il lavoro come domestica**

Najwa inizia a lavorare come domestica presso famiglie musulmane benestanti. Prima aiuta la zia, poi diventa collaboratrice fissa in varie case. Il romanzo mostra con finezza la

****verticalità sociale dell'esilio****: da figlia dell'élite a donna invisibile che pulisce case altrui.
[BookBrowse](https://www.bookbrowse.com/reviews/index.cfm/book_number/1676/Minaret)

4. La riscoperta dell'Islam**

In questo periodo di solitudine, Najwa si avvicina alla moschea e a un gruppo di donne musulmane. La fede, prima vissuta in modo superficiale, diventa un'ancora emotiva e morale. La protagonista interpreta le proprie sventure come conseguenza dell'arroganza e della superficialità della sua famiglia, e trova nella religione un percorso di disciplina, dignità e consolazione. [The Modern Novel](https://www.themodernnovel.org/africa/other-africa/sudan/aboulela/minaret/)

5. L'amore per Tamer**

Lavorando per ****Lamya****, donna colta e cosmopolita che sta completando un dottorato, Najwa conosce ****Tamer****, il giovane fratello di Lamya: introverso, devoto, idealista.

Tra i due nasce un amore silenzioso, tenero, fondato sulla condivisione della fede e sulla vulnerabilità reciproca. Ma la relazione è impossibile:

- differenza d'età,
- differenza di classe,
- aspettative familiari,
- reputazione religiosa.

Quando Lamya scopre il legame, licenzia Najwa.

[BookBrowse](https://www.bookbrowse.com/reviews/index.cfm/book_number/1676/Minaret)

6. Conclusione: accettazione e rinuncia**

Najwa comprende che l'amore terreno non può essere il suo destino. Accetta la solitudine come parte del suo percorso spirituale e trova nella fede una forma di stabilità e identità che la vita materiale non le ha più concesso. Il romanzo si chiude con un senso di ****quieta rassegnazione****, ma anche di ****ricomposizione interiore****. [The Modern Novel](https://www.themodernnovel.org/africa/other-africa/sudan/aboulela/minaret/)

Critica dell'opera**

1. Un romanzo controcorrente sulla diaspora musulmana**

Aboulela offre una rappresentazione rara: una protagonista che **non si occidentalizza**, ma al contrario trova emancipazione e dignità attraverso un ritorno alla religione. Questo rovescia molte narrazioni occidentali sull'islam e sull'integrazione. La critica ha sottolineato come il romanzo sia "lirico e penetrante" nel mostrare una cultura spesso fraintesa.

[BookBrowse](https://www.bookbrowse.com/reviews/index.cfm/book_number/1676/Minaret)

2. La forza della voce narrativa**

La prosa è sobria, intima, controllata. Najwa parla con un tono dimesso, quasi sussurrato, che riflette la sua invisibilità sociale. La struttura non lineare — con continui salti temporali — permette di vedere la trasformazione della protagonista come un processo psicologico complesso, non come un semplice arco narrativo. [The Modern Novel](<https://www.themodernnovel.org/africa/other-africa/sudan/aboulela/minaret/>)

3. Religione come spazio di agency**

Uno degli aspetti più discussi è la rappresentazione dell'Islam come **spazio di empowerment**, non di oppressione. Najwa non è costretta a velarsi: sceglie il velo come simbolo di identità e protezione. Questo ribalta stereotipi e invita a leggere la religione come risorsa culturale e affettiva.

4. Critiche: passività e rinuncia**

Alcuni lettori e critici hanno osservato che Najwa appare eccessivamente passiva:

- accetta la perdita di status,
- accetta la fine dell'amore,
- accetta il proprio ruolo subalterno.

Questa passività può essere letta come limite narrativo o come scelta coerente con il percorso spirituale del personaggio. Il romanzo non offre una liberazione politica o sociale, ma una liberazione interiore — una scelta che può risultare problematica per chi cerca un modello di emancipazione più attivo.

5. Un ritratto complesso della classe sociale**

Aboulela mostra con lucidità come l'esilio non colpisca tutti allo stesso modo: chi era privilegiato può diventare vulnerabile, e chi era marginale può trovare nuove forme di potere. La Londra del romanzo è un luogo di ****gerarchie sottili****, non un semplice rifugio.

Valutazione complessiva**

Minaret è un romanzo di grande finezza psicologica e culturale.

Brilla per:

- la delicatezza con cui racconta la fede,
- la complessità del personaggio di Najwa,
- la rappresentazione non stereotipata della diaspora musulmana.

Può lasciare perplessi per:

- la scelta di un finale di rinuncia,
- la mancanza di conflitto esterno risolutivo,
- la lentezza meditativa della narrazione.

Resta però una delle opere più importanti della narrativa anglofona contemporanea sulla condizione musulmana in Occidente.